

CONVEGNO “CONFRONTARSI COL PASSATO
A 30 ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA FREDDA IN UNGHERIA”,
SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA, 5 DICEMBRE 2019

Edit Rózsavölgyi

Nell’ambito delle commemorazioni del 30° anniversario del crollo del Muro di Berlino si è svolto il 5 dicembre 2019 presso la Sapienza Università di Roma, nella sede di Marco Polo, il convegno “*Confrontarsi col passato a 30 anni dalla fine della guerra fredda in Ungheria*”, un seminario di studi interdisciplinari di storia, lingua e letteratura.

Fu proprio 30 anni fa che presero il via i cambiamenti del 1989 nell’Est europeo e si aprì la breccia nella cortina di ferro che spaccava il Continente in due. In aprile il governo ungherese ordinò di togliere l’elettricità alla recinzione di 240 chilometri disposta lungo il confine con l’Austria e il 27 giugno il ministro degli esteri austriaco Alois Mock e quello ungherese Gyula Horn tagliarono insieme un pezzo del filo spinato che separava i due paesi per rimuovere simbolicamente l’ostacolo alla libera circolazione tra Est e Ovest. Ad agosto la barriera fu definitivamente sfasciata dai tedeschi dell’Est che passarono da lì per riunirsi ai loro amici e parenti nella Germania Federale.

Fu Winston Churchill che utilizzò per primo l’espressione “cortina di ferro” il 5 marzo del 1946 in un discorso tenuto al Westminster College di Fulton, in Missouri, per alludere al clima gelido che calò al termine della Seconda guerra mondiale tra l’America e i suoi alleati dell’Europa occidentale da una parte e il blocco comunista dall’altra, costituito quest’ultimo dai paesi dell’Europa centro-orientale e capeggiato dall’Unione Sovietica:

“From Stettin in the Baltic to Trieste in the Adriatic, an iron curtain has descended across the Continent. Behind that line lie all the capitals of the ancient states of Central and Eastern Europe. Warsaw, Berlin, Prague, Vienna, Budapest, Belgrade, Bucharest and Sofia, all these famous cities and the populations around them lie in what I must call the Soviet sphere, and all are subject in one form or another, not only to Soviet influence but to a very high and, in many cases, increasing measure of control from Moscow”¹.

¹ “Da Stettino sul Mar Baltico a Trieste sul Mediterraneo, una cortina di ferro è discesa sull’Europa. Al di là di questa cortina si trovano tutte le capitali della vecchia Europa centro-orientale: Varsavia, Berlino, Praga, Vienna, Budapest, Belgrado, Bucarest e Sofia, tutte queste città

Dopo gli anni della guerra fredda, a partire dal 1989 il vaso di Pandora dell'Europa si è aperto e ha avuto luogo un processo di rielaborazione storica dell'esperienza del XX secolo facendo riemergere molte delle memorie dell'estrema violenza sofferta in questo continente. L'urgenza di arrivare ad una narrazione condivisa del passato è ormai evidente e la fine della guerra fredda ha permesso una nuova riflessione sulle tragiche storie locali.

Il confronto con il passato necessita tempo, i processi di riconciliazione un lavoro sulla memoria. L'Ungheria ha avuto la sventura di subire l'occupazione di entrambi i totalitarismi del Novecento, il nazismo prima (1944-1945) e il comunismo poi (dal 1948 al 1989). Se i regimi autoritari sono noti per la manipolazione della storia e la rimozione dal dibattito pubblico di elementi problematici, la democrazia di certo crea l'opportunità per un'elaborazione critica del passato.

Il seminario romano si è proposto di aprire uno spazio a delle riflessioni sulla repressione continuata in Ungheria per quarant'anni, all'insegna della compassione per le sofferenze subite ed a un'incondizionata condanna della violenza.

Organizzatori del convegno erano il Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali (DSEAI) e il Centro di Ricerca "Cooperazione con l'Eurasia, il Mediterraneo e l'Africa sub-sahariana" (CEMAS) entrambi facenti capo all'Università "La Sapienza" e con il coordinamento scientifico di Edit Rózsavölgyi (DSEAI) e di Andrea Carteny (CEMAS). L'evento si è tenuto con il patrocinio dell'Ambasciata d'Ungheria in Roma, dell'Accademia d'Ungheria in Roma e della Fondazione Roma Sapienza.

Il convegno ha visto la partecipazione straordinaria di Imre Oravec (Szajla, Ungheria, 1943), uno tra gli scrittori più insigni della letteratura ungherese contemporanea. Nel 1989 il governo comunista gli offrì il prestigioso Premio Attila József, l'equivalente del Premio Strega in Italia, che lui rifiutò. Lo stesso anno decise di emigrare negli Stati Uniti da dove fece ritorno in patria nel 1990, diventando consigliere presso la Presidenza dei Ministri nel primo governo eletto democraticamente.

I saluti istituzionali di Luigi Marinelli, direttore del Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali della Sapienza Università di Roma hanno aperto i lavori sotto l'insegna dell'importanza dell'internazionalità e dell'amicizia tra popoli, paesi e culture e del ruolo fondamentale che svolge l'Università La Sapienza nella diffusione e nella produzione della cultura.

famose e le popolazioni attorno a loro si trovano in ciò che devo chiamare sfera sovietica, e tutte sono soggette, in un modo o nell'altro, non solo a un'influenza sovietica, ma a un controllo molto elevato da parte di Mosca, che in molti casi è in aumento." (traduzione di Edit Rózsavölgyi) International Churchill Society, *The Sinews of Peace ('Iron Curtain Speech')*
<https://winstonchurchill.org/resources/speeches/1946-1963-elder-statesman/the-sinews-of-peace/>

L'iniziativa è stata onorata dalla presenza di S.E. Ádám Zoltán Kovács, Ambasciatore d'Ungheria a Roma il quale è intervenuto a porgere un saluto ufficiale e in un breve discorso ha auspicato, riallacciandosi al discorso dell'ospite del seminario, costanti interessi nei confronti dei popoli e delle lingue e culture di "minore diffusione", e in particolare la promozione dei molteplici valori della lingua e cultura ungherese.

I lavori erano coordinati dal Prof. Andrea Carteny, direttore del CEMAS e codirettore della Rivista di Studi Ungheresi. A dare il via agli interventi è stato il Prof. Antonello Folco Biagini, emerito di Storia dell'Europa Orientale della Sapienza Università di Roma, direttore della Fondazione Roma Sapienza nonché rettore dell'Unitelma Sapienza. La sua relazione introduttiva che ha delineato il quadro storico dell'Ungheria comunista è stata lucida e d'impatto; ha richiamato l'attenzione a ciò che aveva rappresentato il 1956 ungherese nell'ambito della storia del XX secolo e all'interno del blocco del "socialismo reale". Non ha mancato di illustrare alcuni momenti fondamentali dell'epoca post-comunista in cui si è aperta la fase della ricostruzione democratica ed economica che ha determinato l'ingresso dell'Ungheria nell'Unione Europea.

La presentazione dell'area linguistica, realizzata dalla Prof.ssa Edit Rózsavölgyi, docente di Lingua e Letteratura Ungherese presso la Sapienza Università di Roma, si legava organicamente con la prospettiva storica mettendo in evidenza il rapporto inalienabile tra lingua e storia: ogni lingua accompagna la storia della comunità che la parla, in quanto la lingua rappresenta un componente essenziale della conoscenza del mondo e della stessa esistenza di una comunità di parlanti. La comunicazione intitolata "*Gli spazi linguistici nell'Ungheria comunista*" ha analizzato la politica linguistica messa in atto dal governo comunista ungherese.

Durante la pausa caffè, concomitante l'evento commemorativo della caduta della cortina di ferro, è stata data l'occasione ai partecipanti al convegno di vedere una flash-mostra fotografica allestita per la durata del convegno a cura delle Prof.ssa Cinzia Franchi (Università di Padova), Elena Dumitru (Unitelma Sapienza, Roma) e Edit Rózsavölgyi (Sapienza Università di Roma). Tramite le fotografie in bianco e nero si è potuto avere un punto di vista diretto del periodo comunista ungherese, attraverso gli accadimenti e gli stralci di vita e delle persone trasmessi negli scatti fotografici e accompagnati da musiche dell'epoca.

La seconda sezione dei lavori, destinata alle questioni letterarie, è stata introdotta dalla Prof.ssa Beatrice Töttössy, ordinario di Lingua e Letteratura Ungherese presso l'Università di Firenze, con la sua comunicazione dal titolo "*Gli anni '80 hanno svicolato dal controllo statale. Visioni letterarie nell'Ungheria sulla strada dell'abbattimento del Muro*". Nell'escursione proposta sui quarant'anni di

vita culturale del socialismo reale (1948-1988) è stata ribadita la necessità di una letteratura che lavorasse sull'innovazione linguistica e che prendesse in considerazione l'individuo, i cui diritti erano stati piuttosto limitati. È stata evidenziata la figura di Péter Esterházy (1950-2016), che funge da riferimento per le nuove generazioni di scrittori ungheresi nati alla fine degli anni Ottanta e che, con i suoi brani aiuta a decifrare dei tratti essenziali della logica culturale del sistema sovietico-ungherese.

Nell'ultima parte della giornata ha avuto luogo una conversazione intitolata "*I tempi promettenti del cambiamento*" con Imre Oravecz, organizzata e condotta dalla Prof.ssa Cinzia Franchi, docente di Lingua e Letteratura Ungherese presso l'Università di Padova e Codirettrice della Rivista di Studi Ungheresi, e dalla Dott.ssa Mónika Szilágyi, direttrice della Casa Editrice Anfora di Milano. Imre Oravecz è autore di "*Settembre 1972*"², un romanzo in versi pubblicato nel 2019 da Edizioni Anfora e riconosciuto tra i grandi libri dell'annata editoriale. Lo stesso libro per cui gli fu assegnato il Premio Attila József quando il Muro non era ancora caduto in Ungheria, premio che lui rifiutò con una lettera scritta al Consiglio dei Ministri nell'aprile del 1989 e resa pubblica per la prima volta sulle pagine del settimanale italiano il Giornale il 15 settembre 2019 nella traduzione di Mónika Szilágyi. In questo documento Oravecz scrive:

"... I migliori della mia generazione si sono ammutoliti, sono espatriati o sono morti. Ma a quelli che sono rimasti e sopportavano, prima o poi cadeva dalla tavola qualche osso. ... Dovevo solo aspettare ... in un mondo in cui non esiste un sistema di valori naturali e, a seconda degli attuali interessi politici, il potere statale decide anche su che cosa è l'arte e chi è un artista. ... Vi informo che non accetto il Premio Attila József. ... Semplicemente sono soltanto triste perché Voi mi ricordate la mia vita che è già oltre il suo apogeo. Gli anni della mia vita in cui ero ancora nel pieno delle mie forze creative e forse avrei potuto scrivere tutto ciò che non potrò mai più scrivere."

Lo scrittore ungherese ha rievocato gli anni della sua giovinezza e con generosità ha soddisfatto ogni curiosità del pubblico rispondendo alle domande. Sono stati letti due brani di "*Settembre 1972*" da due studenti di Lingua e Letteratura ungherese della Sapienza Università.

L'evento commemorativo si è concluso con un rinfresco offerto dall'Ambasciata d'Ungheria a Roma.

² Titolo originale: *1972. Szeptember*. Budapest, Magvető, 1988.

Al convegno ha assistito un pubblico numeroso di studenti e colleghi. Gli organizzatori sono stati confortati, oltre che da una partecipazione ampia e interessata, dalla varietà degli argomenti affrontati, dai fertili discorsi e dall'intensa vivacità, tutti elementi che hanno contribuito a dare un carattere decisamente positivo all'iniziativa, apprezzabile e indiscutibile anche per validità scientifica. A seguito dell'incontro, visto l'interesse emerso e le possibilità di contributo al dibattito in corso su questi eventi, si produrranno gli Atti del Convegno, strumento utile per ricostruire i temi al centro degli interventi con l'obiettivo di fondo di dare spessore al confronto.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019

CENTRO STAMPA UNIVERSITÀ
Università degli Studi di Roma *La Sapienza*
Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

AUTORI DEL NUMERO

MARIA TERESA ANGELINI	Bologna
ANDREA CARTENY	Sapienza Università di Roma
ELENA LAVINIA DUMITRU	Unitelma Sapienza di Roma
CINZIA FRANCHI	Università di Padova
LORENZO MARMIROLI	Università di Szeged
GABRIELE MASTROLILLO	Sapienza Università di Roma
GIOVANNA MOTTA	Sapienza Università di Roma
SIMONA NICOLOSI	Sapienza Università di Roma
ELEONORA PAPP	Bologna
EDIT RÓZSAVÖLGYI	Sapienza Università di Roma
PÉTER SÁRKÖZY	MTA – BTK Irodalomtudományi Intézet
ALESSANDRO VAGNINI	Sapienza Università di Roma
SHIRIN ZAKERI	Sapienza Università di Roma
ELISA ZANCHETTA	Padova

